

Teatro, alla scoperta del maestro Castellucci

IL PROGETTO

TREVISO Alla scoperta di Romeo Castellucci con "Pellicole d'artista", nuovo format di "visioni cinematografiche" online in collaborazione con Lago Film Fest e Cineforum Labirinto, e dedicato a una selezione di opere che ritraggono esperienze e performance nell'ambito del contemporaneo. Dopo il debutto dell'altro giorno col potente "Più della vita" di Raffaella Rivi dedicato a Michele Sambin, pioniere della videoarte, giovedì 4 maggio sarà la volta di "Theatron" (2018) del regista Giulio Boato, ritratto cinematografico di uno dei protagonisti indiscussi del teatro con-

temporaneo. Per anni alla guida della Biennale Teatro di Venezia, Castellucci, insieme alla sua compagnia, la Societas Raffaello Sanzio, negli ultimi trent'anni è diventato uno dei massimi esponenti del teatro d'avant-garde. Sulle note di Vivaldi, "Theatron" disegna un ritratto dell'artista senza precedenti: tra prove generali e viaggi nei teatri di tutto il mondo, il film è una profonda riflessione non solo sullo spettacolo, ma anche sul legame dell'autore con la rappresentazione della natura umana. "Pellicole d'artista" mira a far scoprire e approfondire l'arte contemporanea raccontata attraverso il cinema, proponendo la visione di documentari selezionati, proiettati in



occasione dell'ultima edizione di Lago Film Fest. La visione online dei film è offerta gratuitamente ai partecipanti prenotati, tramite l'invio di una mail personalizzata che dà accesso per sette giorni al film dal proprio computer. Ogni appuntamento sarà preceduto da un incontro live Facebook con il regista della pellicola,

visibile sui canali social degli organizzatori e moderato dalla direttrice artistica del Lago Film Fest, Viviana Carlet. La rassegna si concluderà l'11 giugno con il film "My Home, in Libya" di Martina Melilli. Filmando la casa dei nonni vicino a Padova, Martina identifica una mappa di luoghi appartenuti al loro passato: Antonio Melilli è nato a Tripoli, quando questa era ancora colonia italiana, e lì ha sposato Narcisa. In seguito al colpo di stato di Gheddafi, i due si sono trovati tra i 20.000 italiani costretti ad abbandonare la Libia nel 1969. Con l'aiuto di Mahmoud, la regista traccia una mappa dei luoghi appartenuti a quel tempo passato, e li rintraccia nella Tripoli di oggi.

**LA RASSEGNA
"PELLICOLE D'AUTORE"
PROPONE GIOVEDÌ
IL DOCUMENTARIO
"THEATRON"
DI GIULIO BOATO**